

Eccoci !

Siamo particolarmente contenti dell'accoglienza ricevuta dal primo numero del nostro giornalino. Il responso del lettore è qualcosa che presenta sempre qualche interrogativo. Naturale chiedersi se un nuovo progetto possa incontrare il favore di chi poi sarà chiamato ad esprimere un giudizio. Per fortuna tutto è andato bene e questo nuovo numero presenta una prima importante novità. Le pagine da 4 sono passate a 6 ! Non solo, anche i contenuti di questo numero sono importanti. Ci piace segnalare quanto scritto da Dalila Bifara a proposito del rapporto tra i giovani e la Parrocchia, in senso più generale, alla Chiesa tutta, intesa come luogo di preghiera e di aggregazione. Dalila si esprime con il linguaggio tipico degli adolescenti, andando direttamente al nocciolo della questione. Un articolo che "fotografa" una determinata situazione e che merita una riflessione particolare. Molto importante anche il progetto che stanno portando avanti i ragazzi che prevede un incontro/dialogo con i rappresentanti di una struttura che accoglie migranti, in questo caso minori non accompagnati. Dobbiamo considerare come questa realtà sia ormai presente nel nostro tessuto sociale. Inutile fare finta di girarsi dall'altra parte.

(Giuseppe Gagliano – Roberto Vitale)

*Il rapporto dei ragazzi con la Chiesa.
Il mio rapporto con la Chiesa
attraverso la mia esperienza.*

L'adolescenza è forse il periodo più particolare della vita di un essere umano; è il periodo dove cambiano le opinioni, cambia il modo di vedere il mondo, cambia il modo di affrontare i vari problemi, le difficoltà e tra tutto cambia il modo di affrontare uno dei pilastri della vita dell'uomo, la Chiesa. Se oggi si cammina per strada non si può fare a meno di notare ragazzi che mostrano poco rispetto verso Dio e le istituzioni religiose, utilizzando un linguaggio blasfemo e, cosa più grave, vantandosene; ragazzi che non manifestano il loro attaccamento a Dio perché giudicati pazzi, strani o possibili sacerdoti che non avranno mai una vita solo perché più credenti rispetto agli altri. La Chiesa è un argomento che i ragazzi di oggi, della mia età, sia più grandi o più piccoli, non amano trattare, perché viene considerato noioso, qualcosa in più che non serve alla vita quotidiana; ciò succede forse perché non sono stati portati ad amare sufficientemente Chiesa e Parrocchia fin da piccoli, perché sono stati lasciati liberi di frequentare più o meno la Parrocchia con le scusanti della "mancanza di tempo" oppure "E' un bambino capriccioso, non starebbe tranquillo".

Ma cos'è realmente la Chiesa ? Chiesa per me è sinonimo di amore, ed è proprio questo che oggi manca. Sono pochi i bambini oggi educati ad amare tutti, indipendentemente dal colore della pelle, dalle malformazioni fisiche e da tutto ciò che ci può essere di negativo in questa vita che necessiterebbe di un po' di amore in più.

Se fin da piccoli ad esempio, si dice ai bambini di "stare lontani dai neri perché tutti ladri", poi non ci si deve meravigliare se il bambino divenuto ragazzo, appena ne vedrà uno per strada lo ucciderà, non c'è da meravigliarsi ...(continua a pag. 2)

*Il rapporto dei ragazzi con la Chiesa.
Il mio rapporto con la Chiesa
attraverso la mia esperienza.*

(Segue da pagina 1)

... nemmeno se poi, mentre se la prenderà con qualcuno ritenuto "diverso", allo stesso tempo insulterà anche Dio, perché li ha creati. Oggi Chiesa vuole dire amore, ma non amore solo per i propri simili. Tra Partinico e Borgetto forse solo il 20 % dei loro abitanti può dire di avere amicizie, legami, con persone di altre nazionalità, di altri orientamenti sessuali, con malformazioni fisiche e contemporaneamente questo 20 % crede in Dio e lo ama, seguendo l'insegnamento di amare il prossimo come noi stessi. Il restante 80 % è nella fascia considerata "normale", la fascia dove sei diventato grande quando hai bestemmiato per la prima volta, dove chi prende sul serio la Chiesa e la Parrocchia è considerato strano. Io tra poco quindicenne, queste cose le vivo nella realtà. Il 90 % dei miei amici non prende sul serio la Chiesa, non certo per cattiveria, ma per il timore di non essere "esiliato" dalla fascia sociale nella quale si trova. Tutti vivono indossando le maschere di chi accetta le opinioni altrui ma nella vita reale, basta dimostrare di avere un piccolo attaccamento in più alla propria Parrocchia che si è subito osservati con un occhio diverso. Noi ragazzi siamo il futuro dell'Italia e dovremmo appoggiarci a Dio per dare una svolta a questo periodo che non porterà a nulla di buono, ma per fare ciò è necessario provarci tutti insieme ma purtroppo siamo tutti pieni di desideri ma nessuno di volontà. Che Dio e la Chiesa sono un grande appoggio per la felicità dell'uomo ci vorrà del tempo per capirlo, intanto basta sperare che noi ragazzi che crediamo in Dio ci siamo e faremo di tutto per non restare inosservati facendo il possibile per portare quante più persone tra le braccia della Chiesa.

Dalila Bifara.



Una storia, cento storie, in un incontro / dialogo per comprendere.



Quasi ogni giorno, osservando i vari Telegiornali, si hanno notizie che riguardano l'arrivo, dopo un viaggio quanto meno avventuroso, di un numero imprecisato di migranti, i quali, attraverso mille peripezie, riescono a raggiungere il territorio italiano, per essere quasi immediatamente inseriti in quelli che vengono chiamati "Centri di accoglienza". Non possiamo fare finta di nulla, soprattutto se pensiamo che molti di questi migranti sono alloggiati in una serie abbastanza numerosa di strutture presenti nel nostro territorio. Ma il vero problema è un altro. La loro integrazione.

Tutto questo è necessario, fondamentale, per una corretta e proficua convivenza con persone, in alcuni casi con adolescenti, provenienti da paesi dove cultura e religione sono totalmente differenti dalla nostra. Rispetto per le loro tradizioni, naturalmente, ma è fondamentale che il tutto avvenga a livello reciproco, facendo conoscere attraverso un dialogo aperto, quelle che sono le nostre usanze, la nostra fede. Il tutto con molta delicatezza e comprensione. Con questo spirito, il prossimo 20 Gennaio, a meno di cambiamenti dell'ultima ora, i ragazzi della nostra Parrocchia incontreranno una delegazione di migranti (minori non accompagnati), ospitati in una struttura di Partinico, grazie alla disponibilità di Vincenzo Desiderio e Maria Concetta Enea che sono tra i responsabili e che guidano, assieme ad altri educatori, assistenti sociali, psicologi ed ausiliari, un gruppo di 15 ragazzi, ripetiamo tutti minorenni. Sarà un incontro molto bello, nel quale attraverso la loro storia impareranno a conoscere la nostra, in un dialogo di esperienze e di fede.

(Continua a pag. 3)

(Segue da pagina 2)

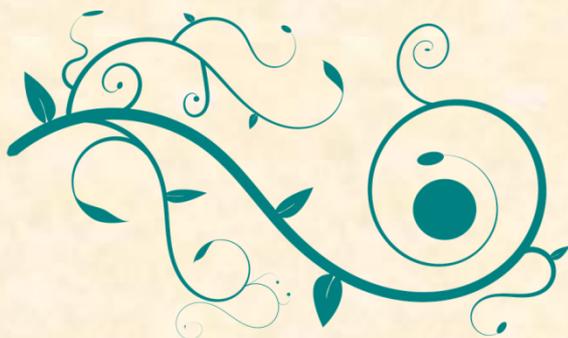
In ambito catechistico sono state elaborate una serie di domande che noi ragazzi vorremmo fare, cercando di comprendere quali sono le cose che uniscono le nostre fedi (sono presenti nella struttura che si andrà a visitare, ragazzi che professano sia la religione Musulmana che quella Buddista).

Siamo consapevoli che si tratta di qualcosa di molto importante anche per noi, un momento di crescita che ci permetterà di conoscere una realtà della quale conosciamo solo la parte esteriore, spesso volte distorta, che vuole queste persone quasi come alloggiate in un albergo, mentre non è così. Vengono realizzati progetti, si propongono tirocini formativi, nel caso dei minori, molti di loro frequentano regolarmente la scuola.

Negli accordi preliminari all'incontro, si è venuti a conoscere alcune delle peripezie che questi ragazzi hanno dovuto affrontare, sarebbe meglio dire "subire" nel corso della loro permanenza più o meno lunga in Libia, prima di imbarcarsi non in navi da crociera, ma in barconi dove venivano stipati in maniera davvero non paragonabile in quanto a rispetto della dignità di una persona.

Ma non cercheremo di fare ricordare loro quanto hanno vissuto in passato, faremo in modo anzi, di proiettarli verso il futuro, conoscendo le loro speranze e come vivono la loro fede nel nostro paese.

Naturalmente vi offriremo, nel numero di Febbraio, il resoconto di quanto accaduto !



Il volto di Cristo nell'arte e nelle icone. Il primo millennio

Iniziamo con questo numero una serie di articoli che vogliono mettere in evidenza il rapporto dei credenti con il Volto di Gesù. Già il Salmista esortava il Signore a "mostrare il Suo volto", quindi il tutto, oltre che ad un rapporto intimo di fede, diventa esigenza del credente di ogni tempo. Benché in nessuno dei quattro Vangeli si fa cenno alle sembianze fisiche di Gesù, nessun altro personaggio ha influenzato in modo decisivo tutti gli artisti che nel tempo hanno cercato di "raffigurare" colui che è vero uomo e vero Dio. Una immagine che travalica il confine stesso tra tempo e spazio, che incontra l'eternità. Come detto poc'anzi, i Vangeli non parlano dell'aspetto fisico di Gesù e i primi discepoli, attenendosi alle scrupolose proibizioni dettate da secoli di tradizione oltre alle proibizioni chiaramente indicate nell'Antico Testamento (Esodo 20,4 - Deuteronomio 5,8) furono molto attenti a non infrangere tale precetto. Risulta così spiegato il perché nei primi secoli dell'era Cristiana, furono dipinti dei simboli come ad esempio l'agnello, il buon pastore, il pane, i pesci, il cui termine, scritto in greco "IXTHUS" formava le iniziali della frase "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore". Dopo che il Cristianesimo abbandonò la sua condizione di clandestinità, si sviluppò uno stile ritrattistico che tendeva a ritrarre il Cristo come se si trattasse di un imperatore. Un Cristo che presenta ancora riferimenti alle raffigurazioni pagane. Tutto questo per quanto riguarda il mondo occidentale.

Ben diverso il discorso per quanto riguarda l'Oriente, dove dal VI secolo cominciano ad apparire dei ritratti del Cristo che sono rimasti sostanzialmente immutati fino ad oggi. Ecco allora che il Figlio di Dio viene ritratto con i capelli lunghi, con barba non troppo lunga e baffi, con gli occhi ben aperti, il naso lungo e dritto, con la bocca piccola, tipica impostazione che veniva identificata con i Re del mondo orientale.

Certo, non risulta semplicissimo, cercare di comprendere quale fu il "modello" che ha permesso la realizzazione di un numero impressionante di icone, ma un cenno va fatto a quella che, appunto nel VI secolo, fu immediatamente definita immagine "Acheropita" (continua a pagina 4)

(segue da pag. 3)

cioè non fatta da mani umane, ritenuta del Cristo e miracolosa. La storia in senso stretto non ci aiuta, ma leggendo la "Storia Ecclesiastica" di Eusebio di Cesarea, incontriamo un personaggio, Abgar, sovrano di un regno situato in Turchia, con capitale Edessa (oggi Salniurfa), il quale venuto a conoscenza di quanto Gesù operava in Israele, scrisse una lettera al Messia, riconoscendone la divinità e pregandolo di aiutarlo, oltre ad offrirgli riparo nel suo regno. Secondo Eusebio di Cesarea, Gesù risponde al sovrano, ringraziandolo per avere creduto in lui senza averlo visto, che non può proseguire la sua missione fuori da Israele, ma che gli avrebbe mandato un apostolo dopo la sua Ascensione in cielo, in modo da potere guarire dalla malattia. Leggende più tardive, accennano ad un particolare importante. Oltre alla lettera appare anche un ritratto del Cristo impresso su un panno che una volta arrivato a destinazione da Re Abgar, lo guarirà immediatamente. Questo oggetto sarebbe stato in qualche maniera dimenticato, salvo poi essere ritrovato attorno al 525 d.C.. In quel caso fu subito riconosciuta dai contemporanei la divinità dell'oggetto, che fu chiamato "Mandyllion" (fazzoletto) e che molto probabilmente ispirò gli artisti orientali. Su che cosa fosse in realtà il Mandyllion ha provocato una serie di studi piuttosto interessanti. Vi sono in questo caso due teorie in proposito. La prima vuole che arrivato a Costantinopoli nel 944 d.C. scompaia durante l'assedio portato alla città dall'esercito della IV crociata nell'aprile del 1204. La seconda invece, afferma che in realtà l'oggetto è ancora esistente, ma che, nel primo millennio veniva mostrato in modo che non se ne appurassero le reali dimensioni. Secondo questi studi, il panno in realtà non conteneva solo il ritratto di Gesù ma tutto il suo corpo, impresso in un lungo lenzuolo sepolcrale. Quello che oggi è conservato a Torino ed è conosciuto in tutto il mondo con il nome di Sacra Sindone. Ad ogni modo le icone di Cristo diventarono sempre più numerose e popolari, aventi tutte le caratteristiche descritte nella pagina precedente. Solo l'iconoclastia, cioè la lotta al culto delle immagini tra l'ottavo ed il nono secolo, porterà uno stop alle raffigurazioni di Cristo che riprenderanno al termine di questo periodo.

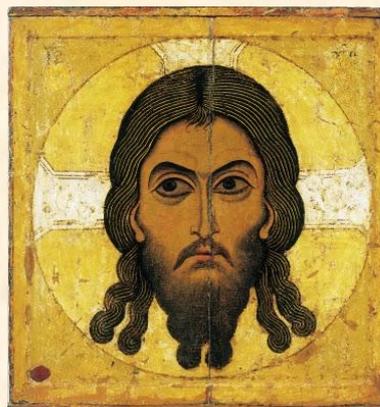


Foto n. 1

Il Mandyllion, secondo le riproposizioni artistiche. Emergono tutti i caratteri fisici "tradizionali" relativi al culto di Gesù.

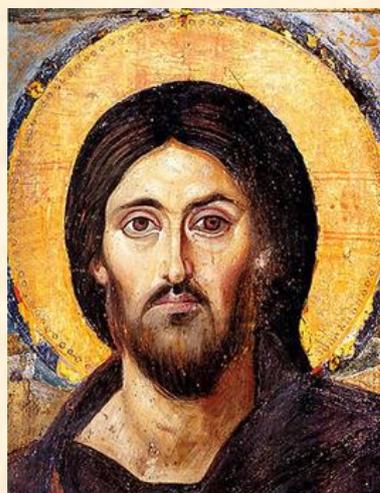


Foto n. 2

Cristo Pantocrator (Benedicente) Monastero Santa Caterina – Sinai, VI secolo. "prototipo" di tutte le raffigurazioni successive di Gesù.



Foto n. 3

Abgar riceve il Mandyllion – Monastero Santa Caterina Sinai

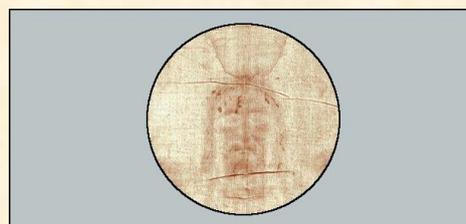


Foto n. 4

Il volto di Gesù, impresso sul Mandyllion, secondo l'ipotesi che vuole questo oggetto essere la Sindone di Torino ripiegata in modo tale da farne vedere solamente il volto.

Nel prossimo numero parleremo dei grandi ritratti di Gesù del secondo millennio.

Visita in Parrocchia di una Rappresentanza UNITALSI

E' stata una giornata ricca di emozioni quella vissuta il 3 Dicembre in Parrocchia, nel corso della Celebrazione Eucaristica delle 11.00. E' venuta infatti a trovarci, una delegazione della Sottosezione di Monreale, appartenente alla Sezione della Sicilia Occidentale dell'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), guidati da Elvira Zito. Nel loro intervento sono stati illustrati gli scopi che tengono in vita questa importante struttura che si basa esclusivamente sul volontariato dei suoi componenti. Vediamo di comprendere un po' meglio questa realtà:

La storia dell'Unitalsi ha un legame particolare con il Santuario Mariano di Lourdes che, ancora dopo più di cento anni dalla fondazione dell'Associazione, è la meta privilegiata dei propri pellegrinaggi. Era il 1903 quando il fondatore, Giovanni Battista Tomassi, figlio dell'amministratore dei Principi Barberini, partecipò al suo primo pellegrinaggio. Era un ragazzo poco più che ventenne, affetto da una grave forma di artrite deformante irreversibile che lo costringeva in carrozzella da quasi dieci anni; molto sofferente nel corpo e nello spirito per la sua ribellione a Dio e alla Chiesa. Avendo saputo dell'organizzazione di un pellegrinaggio a Lourdes, Tomassi chiese di parteciparvi con una precisa intenzione: giungere dinanzi la grotta di Massabielle e, qualora non avesse ottenuto la guarigione, togliersi la vita con un gesto clamoroso.

Ma ciò, fortunatamente, non accadde. Davanti alla Grotta dove l'Immacolata era apparsa a Santa Bernadette, venne colpito dalla presenza dei volontari e dal loro amorevole servizio vedendo quanto la condivisione dei volontari regalava conforto, speranza e serenità ai sofferenti. Al centro della storia dell'Unitalsi c'è, quindi, la carità vissuta come servizio gratuito dagli oltre centomila aderenti, uomini, donne, bambini, sani, ammalati, disabili, senza distinzione di età, cultura, posizione economica, sociale e professionale.

Se si vuole aderire all'Unitalsi è fondamentale il rispetto di queste regole:

1. Essere presentati da un socio o esibire una lettera di presentazione del proprio Parroco o di un Sacerdote della Parrocchia che si frequenta

2. Frequentare gli incontri programmati ed incontrare gli altri soci
3. Incontrare i responsabili della Sottosezione
4. Fare domanda di ammissione
5. Partecipare agli incontri di formazione
6. Tutti i soci pagano una quota annuale
7. Per partecipare ai pellegrinaggi o alle iniziative che comportano un costo tutti i volontari pagano la propria quota.

Nel corso della celebrazione Eucaristica Padre Sergio ha ricordato l'importanza della solidarietà, dell'aiuto verso chi ha bisogno ed ha invitato anche i nostri parrocchiani ad aderire a questa goccia di amore frutto della devozione mariana. Speriamo che il suo appello venga recepito !!!



*L'angolo del Buonumore
Per sorridere un po'*



*Tantissimi auguri per un
Felice Natale ed un
fecondo 2018*



*Dai ragazzi
della Parrocchia
di
S. Antonio di Padova
Borgetto.*

Ci ritroviamo tra un mese.

I nostri indirizzi

<http://ragazzi-in-parrocchia.webnode.it>

I ragazzi del corso di Cresima – Parrocchia
S. Antonio di Padova (Facebook)